

• CHIESTO UN RINVIO DELL'APPLICAZIONE AL 2013

Disaccoppiamento totale, il tabacco dice no

La filiera nazionale non intende accettare il disaccoppiamento totale degli aiuti che porterebbe alla scomparsa della coltura. Servono tempi più lunghi per dare un futuro diverso al settore

di Pina Romano

Produttori, trasformatori ed esponenti dell'interprofessione del tabacco di tutte le regioni tabacchicole italiane ritengono una necessità prioritaria prolungare al 2013 l'attuale regime di aiuti per il settore in scadenza nel 2009. La richiesta è condivisa dall'intera filiera europea.

L'argomento, già affrontato in occasione di Agritab, in Umbria, è stato ribadito nel corso di un convegno svoltosi il 5 febbraio scorso a Bovolone (Verona) dalle organizzazioni agricole e dagli assessori delle zone più vocate alla presenza del ministro delle politiche agricole, Paolo De Castro, che ha raccolto il messaggio.

Fronte europeo unito

Le richieste del settore sono state rafforzate dal manifesto, siglato da Unitab Europa, Fedratlab ed Effat, che rimarca la necessità di trattare la coltivazione del tabacco allo stesso modo di tutti gli altri settori agricoli; il manifesto infine chiede che le regole del periodo «transitorio» dell'ocm siano prorogate fino alla scadenza delle prospettive finanziarie del bilancio Ue. La filiera non intende, quindi, accettare un'ocm a termine che comporta possibili rischi di allocazione, a soggetti diversi dai tabacchicoltori, delle risorse destinate al secondo pilastro, nonostante le prime indicazioni dei pnr e le assicurazioni degli assessori interessati.

Solo tempi più lunghi possono permettere

una pianificazione idonea alla sopravvivenza della coltura e alla programmazione degli investimenti delle manifatture.

Il settore del tabacco in Europa, come recita lo stesso manifesto, impiega una quantità significativa di forza lavoro che corrisponde a 100.000 tabacchicoltori, 400.000 lavoratori delle aziende tabacchicole europee, 30.000 unità lavorative nell'industria di trasformazione, nonché svariate migliaia di lavoratori nell'indotto.

La riforma della pac aveva l'obiettivo di preservare l'attività agricola nelle aree che spesso erano chiamate a fronteggiare difficoltà specifiche; doveva permettere ai produttori di queste regioni più opportunità e flessibilità, sostenere gli obiettivi ambientali, sociali ed economici più efficacemente. Scopi preminenti erano: favorire l'orientamento al mercato, offrire redditi stabili e una prospettiva chiara per i produttori mediterranei.

Il disaccoppiamento nel tabacco non favorisce certamente questi processi.

Non a caso, laddove si è scelto il disaccoppiamento totale, la coltivazione è stata quasi totalmente abbandonata, senza nel contempo aver individuato alternative significative.

Prima della riforma, Grecia, Italia e Spagna insieme rappresentavano l'87% della produzione totale di tabacco grezzo dell'Unione Europea e al loro interno evidenziavano una

notevole concentrazione geografica. Sette regioni rappresentavano una concentrazione del 70% del totale; in alcuni distretti la produzione del tabacco rappresentava più del 50%

della produzione agricola regionale.

Già oggi, negli stessi Paesi, si registra una riduzione negli investimenti che va dall'80% in Grecia, al 20% in Spagna, al 7% in Italia, con conseguente drastico calo dell'occupazione. Mantenere incertezza sul futuro del settore non favorirà certamente la ripresa dell'economia di queste zone.

In Italia la forte intesa nella filiera, la volontà di stabilire condizioni e procedure di governo del settore, il rispetto della programmazione e la voglia di migliorare la qualità, attivando procedure di tracciabilità del prodotto, hanno consentito, da una parte, il rispetto del budget disponibile che, al netto delle somme destinate ai tabacchicoltori pugliesi, ammonta a oltre 181,7 milioni di euro e, dall'altro, il mantenimento della coltivazione nelle zone storiche, anche se con alcune riduzioni in termini di superfici (in particolare in Campania).

Modulazione e plafonamento

È necessario, quindi, dare una risposta concreta alle aspettative tenendo conto che mentre la filiera si impegna nel raggiungimento di tale obiettivo, vanno vigilati gli orientamenti per la revisione della pac che nei prossimi anni potrebbero comportare novità importanti.

Per questi motivi, il presidente di Confagricoltura, Federico Vecchioni, intervenendo a Bovolone, ha incitato un'azione del Governo italiano in sede comunitaria, che miri contestualmente all'obiettivo della proroga del pagamento accoppiato, alla garanzia che il risultato non sia inficiato da rischi quali l'applicazione della modulazione volontaria e la possibile introduzione

di un plafonamento dei pagamenti per azienda, fenomeno che potrebbe colpire in particolar modo i tabacchicoltori di alcune specifiche aree vocate (Veneto e Umbria).

C'è poi da considerare la possibile disciplina finanziaria sui pagamenti diretti, in conseguenza dell'aumento della pressione sul bilancio del primo pilastro a seguito dell'introduzione dei pagamenti nei nuovi Stati membri.

È chiaro che il futuro del tabacco rimane appeso a un filo; c'è bisogno di attivare un processo politico di condivisione a livello comunitario delle linee tracciate.

La ristrutturazione del sistema è orientata sempre più all'efficienza, all'ammodernamento delle infrastrutture e, in particolare, alla qualità della produzione. Qualità che va valorizzata anche dal punto di vista mercantile.

È necessario valutare gli effetti degli accordi dello scorso anno con le manifatture e avviarne di nuovi, per dare assicurazioni sugli acquisti del prodotto nazionale, chiudendo così il cerchio di una filiera coesa.



Dove si è applicato da subito il disaccoppiamento totale, come in Grecia, la coltura è stata quasi azzerata